

CCCXLIII SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDI' 8 FEBBRAIO 1984****Presidenza della Vicepresidente CARDIA****I N D I C E**

Disegni di legge (Annunzio di presentazione) . .	1
Disegno di legge: "Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale". (139) (Continuazione della discussione):	
CARTA GIORGIO, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	1-4
PUDDU	2
BERLINGUER	3-4-6
BECCIU	3
SABA BENITO	4-5-6-15
MURRU	11
BUZZANCA	14
GIANOGLIO	18
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	1

La seduta è aperta alle ore 10 e 40.

BOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 1° febbraio 1984, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

"Disciplina del Servizio ispettivo di cui all'articolo 13 della Legge 26 aprile 1982, n. 181". (389)

"Deleghe alle Province ed ai Comuni in materia di autorizzazione alla circolazione di trasporti eccezionali di cui all'articolo 1 della Legge 10.2.1982, n. 38". (390)

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dal consigliere Pili:

"Modifica alla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, concernente i controlli sugli Enti locali". (391)

dai consiglieri Puggioni - Buzzanca:

VIII LEGISLATURA

CCCXLIII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1984

“Istituzione del bilinguismo in Sardegna, in attuazione dell’art. 6 della Costituzione”. (392)

Continuazione della discussione del disegno di legge: “Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale”. (139)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge numero 139, concernente: “Istituzione del corpo forestale e di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale”.

Sospendo la seduta per cinque minuti in attesa che la Giunta si presenti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 45, viene ripresa alle ore 10 e 50).

PRESIDENTE. Ricordo, onorevoli colleghi, che nella seduta precedente, era stato approvato il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge numero 139. Dobbiamo innanzitutto esaminare il titolo a cui sono stati presentati due emendamenti.

Ha domandato di parlare l’onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Ne ha facoltà.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Chiedo che venga sospesa la seduta per 10 minuti essendo in corso la Conferenza dei presidenti di gruppo.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Assessore, è una vergogna, sappiamo che l’Assessore competente è qui fuori. Se non intende presenziare in Aula sospendiamo il Consiglio e ce ne andiamo tutti a casa. Abbiamo altro da fare. Eppure egli stesso ha affermato che c’è l’esigenza di approvare in tempi rapidi questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Carta, io vorrei sapere per quale motivo viene richiesta la sospensione.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Signor Presidente, ho chiesto la sospensione perché abbiamo la necessità di conferire col Presidente della Giunta attualmente impegnato nella Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Carta, posto che la Conferenza dei presidenti di gruppo non durerà dieci minuti, ma si potrà presumibilmente per tutta la mattinata, vorrei sapere se la Giunta chiede che i lavori del Consiglio vengano sospesi per l’intera mattinata.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Ho chiesto una sospensione di dieci minuti, non per l’intera mattinata.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Ma per dieci minuti non ha senso!

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all’Aula affinché decida in merito, desidero far presente che la Conferenza dei presidenti di gruppo, che ha testé avuto inizio, durerà presumibilmente fino alla fine della mattinata. Quindi, se il senso della sospensione è quello di aspettare che abbia termine la Conferenza, questa Presidenza fa presente che ciò implica sospendere per tutta la mattinata, altrimenti devo desumere che si tratta di una sospensione breve di dieci minuti che non ha alcuna attinenza con la Conferenza dei presidenti di gruppo.

Ha domandato di parlare l’onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (D.C.). Onorevole Presidente, per dire che il comportamento della Giunta è veramente sconcertante. Sappiamo che l’Assessore competente è presente perché l’abbiamo visto tutti quanti circolare nei corridoi. Abbiamo tutti diritto ad un minimo di rispetto che non ci può

essere negato né dal singolo assessore, né dalla Giunta. Di fronte a questa situazione, vista l'incapacità della Giunta di stare in Aula, con la serietà che è a questa dovuta, io chiedo che il Consiglio venga aggiornato alla settimana prossima.

MULEDDA (P.C.I.). La conclusione sarebbe che la Giunta se ne andasse.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Onorevole Presidente, ci sarebbe ben poco da aggiungere alle giuste rimostranze del collega Puddu che tutelano la dignità dell'Aula di fronte a certi comportamenti dell'Esecutivo regionale. Non abbiamo capito bene quali siano le motivazioni che hanno indotto il rappresentante della Giunta a chiedere una sospensione dei lavori. Non credo, comunque, che sia accoglibile una richiesta di sospensione della seduta per dieci minuti motivata dal fatto che è in corso la Conferenza dei presidenti di gruppo, poiché sappiamo bene che la Conferenza dei presidenti di gruppo, che deve regolamentare i lavori del Consiglio, durerà ben oltre. Se la sospensione è determinata dal fatto che l'Assessore competente è impegnato altrove, noi non possiamo che rifarci totalmente alle parole del collega Puddu e lasciare che la Presidenza decida cosa fare per il prosieguo dei lavori del Consiglio. Siamo contrari a che si facciano rinvii di 5, 10 minuti, che poi, sappiamo benissimo, si potranno per un quarto d'ora, mezz'ora lasciando nell'incertezza totale i membri del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Becciu. Ne ha facoltà.

BECCIU (D.C.). Onorevole Presidente, io mi associo alla prima parte dell'intervento del collega Puddu. Nonostante formalmente si richieda per i lavori del Consiglio la presenza di un rappresentante della Giunta — e un rappresentante della Giunta è effettivamente in aula — indipendentemente dalle competenze

su questa o quella materia, non mi posso sottrarre all'obbligo di coinvolgere in questo rilievo che il Consiglio fa, non solo la Giunta, che è presente, ma anche la Presidenza del Consiglio alla quale chiedo di rivedere la filosofia dei propri interventi e l'organizzazione dei lavori del Consiglio sui quali, al momento, interferisce gravemente la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Chiedo innanzitutto che il Presidente del Consiglio solleciti la Conferenza dei capigruppo affinché termini i propri lavori nel più breve tempo possibile e, conseguentemente, chiedo — dissociandomi stavolta sia dalla richiesta del collega Puddu, sia da quella dell'assessore Carta — che i lavori del Consiglio vengano sospesi fino alla conclusione dei lavori della Conferenza, che, come ho detto, dovrebbe essere invitata a terminare nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Mi corre l'obbligo, a questo punto, di fare un chiarimento: la convocazione della Conferenza dei capigruppo non inerva e non avrebbe dovuto disturbare i lavori del Consiglio. La Conferenza dei capigruppo era stata convocata per le ore 9, ma non si è potuta tenere perché il Presidente della Giunta era assente ed è arrivato poc'anzi, dunque solo poc'anzi la Conferenza ha potuto avere inizio. Si è deciso, peraltro, sempre per non rallentare i lavori del Consiglio, di iniziare ugualmente la Conferenza dei capigruppo adesso, perché solo ora è stato possibile, e di mandare avanti i lavori del Consiglio.

Mi comunicano in questo momento che la Conferenza dei capigruppo è stata rinviata a questo pomeriggio, quindi il problema che è stato sollevato non sussiste più.

Io credo che la Presidenza non possa che accogliere le rimostranze che tutti i colleghi hanno avanzato e ricordo anche che la Presidenza ha dovuto interrompere in apertura la seduta perché mancava qualsiasi rappresentante della Giunta.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Che peraltro era fuori dall'aula.

PRESIDENTE. Voglio far presente, in merito al disegno di legge in esame, che i lavori del Consiglio erano stati già interrotti nella seduta della settimana scorsa in cui lo stesso è stato esaminato e che quindi è opportuno evitare che i lavori del Consiglio proseguano a singhiozzo e in modo da non rendere operante quella che è la programmazione più complessiva dei lavori stessi.

Ora, siccome la Conferenza dei capigruppo è stata aggiornata a questo pomeriggio, vorrei sapere, da parte dei rappresentanti della Giunta, se ancora sussistono problemi o se possiamo andare avanti con i lavori.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Ho chiesto prima la sospensione di 10 minuti non perché attendessi la fine della Conferenza dei capigruppo, come è stato erroneamente interpretato, ma perché avevo la necessità di consultare il Presidente della Giunta al momento impegnato nella Conferenza. Ecco perché i dieci minuti non erano né reali né irreali. Se la Presidenza ritiene di poter accogliere la richiesta lo faccia, altrimenti il Consiglio è sovrano e può procedere nel modo che ritiene più opportuno.

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene di accogliere questa richiesta, non essendo evidentemente possibile procedere in modo ordinato, con la sollecitazione, però, ai rappresentanti della Giunta di far sapere tra dieci minuti, come potremo proseguire i nostri lavori.

Suspendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11, viene ripresa alle ore 11 e 50).

PRESIDENTE. Si dia lettura del titolo del disegno di legge.

BOI, *Segretario*:

TITOLO

“Istituzione del Corpo forestale e di vigi-

lanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale”.

PRESIDENTE. Al titolo sono stati presentati due emendamenti sostitutivi, il numero 20 a firma Saba Benito e più, e il numero 31 a firma Atzori Villio e più. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Saba Benito - Becciu - Castellaccio - Mura - Mulas:

“Il titolo è così sostituito: ‘Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione sarda’ ”. (20)

Emendamento sostitutivo totale Atzori Villio - Berlinguer - Schintu:

“Il titolo è così sostituito: ‘Istituzione del servizio di vigilanza ambientale della Regione sarda’ ”. (31)

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati. Per illustrare l'emendamento numero 20 ha facoltà di parlare l'onorevole Saba Benito.

SABA BENITO (D.C.). Presidente, vorrei chiedere, se è possibile, di rinviare l'esame del titolo del disegno di legge numero 139 alla fine della discussione dell'articolato, in modo da poterlo esaminare e votare in base alle determinazioni che l'Assemblea assumerà, in quanto la sede propria dell'espressione di volontà del Consiglio è quella sostanziale dell'articolato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Il nostro gruppo è contrario a questa sospensione perché approvare il titolo significa dare una caratterizzazione sostanziale della legge. Ha un profondo significato, per cui noi non siamo favorevoli alla sospensione della discussione degli emendamenti

e dell'approvazione del titolo e al rinvio dello stesso all'ulteriore corso dell'esame della legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, effettivamente vi è un problema di congruità tra il titolo e il testo degli articoli. La Presidenza, comunque, ritiene possibile porre in votazione il titolo anche dopo la discussione dell'articolo, ma se su questo vi sono pareri difformi è opportuno che l'Aula si pronunci in merito.

Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, io non mi ero soffermato ad illustrare le motivazioni della mia proposta perché pensavo che fossero proceduralmente evidenti e credo che esistano anche dei precedenti. Non per intervenire due volte sullo stesso argomento ma se lei me lo consente vorrei illustrare la mia proposta, dal momento che l'avevo solo annunciata, prima che venga messa in votazione, anche se mi rendo conto che ciò richiederà un po' di tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Saba, ha facoltà di parlare per cinque minuti.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, io mi richiamo ad un fatto sostanziale nella dottrina e cioè che il titolo non è norma. Questo è pacifico in dottrina. Tant'è che un titolo potrebbe essere non comprensivo; nessuno può in base ad un titolo della legge sanzionare normativamente la disciplina giuridica di un settore o di un atto o di un comportamento. Se tutti concordiamo sul fatto che il titolo non è una norma e serve soltanto per illustrare, presentare una serie di norme, ovviamente, *nulla quaestio*, in caso contrario proprio perché il titolo dipende dagli articoli che devono ancora essere approvati, e a cui sono stati presentati diversi emendamenti, a mio modesto avviso, è chiaro che prima bisogna approvare le norme e poi in base alle norme stesse, alla fine dell'esame dell'articolo si deciderà qual è il titolo più corretto per presentare quel complesso di norme.

RAGGIO (P.C.I.). Allora, come prassi, si dovrebbe votare il titolo sempre alla fine.

SABA BENITO (D.C.). No, se non tutti concordiamo su quanto ho appena detto, ma se ciò è pacifico e se nessuno fa difficoltà, nulla vieta che il titolo venga approvato e votato dopo l'approvazione dell'articolo. D'altra parte cosa significa una votazione sul titolo? Che il Consiglio si è già impegnato poi sugli emendamenti che seguiranno? Mi sembra strano.

Supponiamo che invece del titolo "Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza ambientale", venga approvato il titolo "Istituzione del Servizio di vigilanza ambientale". Con ciò è automaticamente approvato anche l'emendamento all'articolo 1? Esprimo le mie perplessità.

Se invece l'approvazione del titolo non comporta automaticamente anche l'approvazione dell'emendamento all'articolo 1, allora *nulla quaestio*. Se si vuole approvare il titolo in termini provvisori lo si faccia pure, ma sia ben chiaro che noi faremmo eccezione di legittimità se, approvando un titolo "x", si intendesse automaticamente impegnare la volontà del Consiglio, che formalmente in sede normativa si esprime sugli articoli, e si dicesse che automaticamente con il titolo sono approvati anche gli emendamenti successivi.

Chiedo che la Presidenza chiarisca questa questione affinché noi ci possiamo esprimere: se cioè il tenore del titolo che fosse approvato prima della discussione dell'articolo comporta o meno l'automatica approvazione degli emendamenti agli articoli successivi che riguardano disposizioni richiamate dal titolo stesso.

Io non credo. Ma, ovviamente, la responsabilità è della Presidenza. Perché se la Presidenza ritiene che l'approvazione del titolo riguarda anche gli emendamenti presentati agli articoli, se ne deve assumere tutta la responsabilità. Se la Presidenza, invece, è dell'avviso che l'approvazione del titolo non comporta l'automatica approvazione degli emendamenti successivi allora noi accettiamo che la votazione sul titolo venga fatta adesso ben sapendo che si tratta di una votazione provvisoria.

VIII LEGISLATURA

CCCXLIII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1984

PRESIDENTE. Onorevole Saba, per quanto riguarda la sua ultima osservazione, la Presidenza non ritiene che ci sia automatismo tra l'approvazione del titolo e l'approvazione degli emendamenti agli articoli successivi. Resta il fatto che, per quanto riguarda l'organicità dei lavori, la Presidenza ritiene possibile votare il titolo dopo la votazione sull'articolato, ma su questo sono state avanzate delle riserve da parte di un gruppo, stante quanto affermato poc'anzi. Credo che si possa, a questo punto, procedere con l'esame degli emendamenti al titolo e con la votazione sul titolo.

Uno dei presentatori dell'emendamento numero 20 ha facoltà di illustrarlo.

SABA BENITO (D.C.). Il nostro emendamento al titolo, onorevole Presidente, nasce dalla necessità — che sarebbe stata materia di coordinamento — di adeguare il titolo stesso a quanto la Commissione ha deciso in tutto il testo degli articoli. L'articolo 1, per esempio, reca: "E' istituito il Corpo forestale e di vigilanza ambientale". La Commissione, per pura distrazione, non ha adeguato il titolo che è rimasto: "Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza territoriale". Unanimemente in Commissione, al termine "territoriale" abbiamo preferito il termine "ambientale", perché — come ho avuto modo di spiegare nel mio intervento durante la discussione generale — non riteniamo appropriato il termine "territoriale", perché potrebbe ingenerare l'equivoco di una vigilanza sul territorio in termini di polizia generale, mentre riteniamo che questo Corpo debba avere uno specifico compito di vigilanza unicamente sotto l'aspetto della salvaguardia ecologica e ambientale. Proprio per sottolineare questo aspetto non abbiamo ritenuto felice il termine "territoriale", ma più appropriato il termine "ambientale".

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 31 ha facoltà di illustrarlo.

BERLINGUER (P.C.I.). Mi consenta, signor Presidente, prima di addentrarmi nell'illu-

strazione dell'emendamento numero 31 di esprimere l'opinione del nostro gruppo sull'emendamento numero 20, or ora illustrato dal collega Saba, e di ritornare brevemente sulle vicende che hanno caratterizzato l'inizio dei lavori di questa seduta del Consiglio. Questo per l'esigenza che avvertiamo di chiarezza interna ed esterna, non solo perché la nostra posizione rimanga puntuale agli atti del Consiglio, ma anche perché sia chiara all'esterno, all'opinione pubblica, che tanta attenzione sta prestando, come è giusto, ai lavori del Consiglio su questo disegno di legge.

Noi riteniamo che i fatti che si sono verificati siano estremamente gravi; riteniamo che la Giunta non possa comportarsi, così come ha fatto, con indifferenza (se indifferenza è), con disprezzo per il Consiglio e per il suo ruolo. E' un comportamento che noi definiamo arrogante e che rende incomprensibile l'attività di un organo istituzionale, come il Consiglio regionale, all'esterno. La Giunta non può attardarsi nei corridoi di questo palazzo per cercare di risanare, al di fuori di quest'Aula, le spaccature che stanno caratterizzando la sua attuale vita, o per cercare di portare consensi a sue tesi evidenziate negli emendamenti che sono stati presentati in quest'Aula. La Giunta non può snobbare il Consiglio, l'organo sovrano del momento istituzionale regionale e non può snobbare l'esame di questo disegno di legge.

A nostro avviso, signor Presidente, sta trasparendo una precisa volontà da parte dell'Esecutivo regionale, che è quella di affossare questo disegno di legge, e noi riteniamo che si tratti di un evidente ostruzionismo ai lavori su questo disegno di legge. Prima si è fatto fuoco e fiamme (forse questa espressione, signor Presidente, data la materia che stiamo esaminando, è un po' fuori luogo), ma, dicevo, prima si è fatto fuoco e fiamme sul disegno di legge numero 139, si è tentato, incautamente e maldestramente, di addossare ad una forza politica, al Partito comunista, la responsabilità dei ritardi nel suo esame; si è tentato di dire che gli incendi della drammatica estate scorsa avrebbero avuto esiti ben diversi se si fosse approvato in tempo il 139. Si attribuiva, allora, una fondamentale

importanza a questo disegno di legge, mentre ora, poiché la Commissione nel corso dell'esame dello stesso ha fatto sue scelte responsabili e autonome, che sono e rimangono contrarie alla visione centralistica propria di questo Esecutivo, così come traspare dagli emendamenti presentati in Aula, ora non c'è più l'urgenza; ora questo disegno di legge non è più il toccasana — così fu definito nella scorsa estate —, ora la colpa, se ci saranno gravi incendi nella estate prossima sarà un'altra.

Faccio riferimento, signor Presidente e colleghi della Giunta, alle sorprendenti dichiarazioni rilasciate in due occasioni, in questi giorni, dalla Giunta regionale che ha preannunciato alla sbalordita popolazione sarda che per la futura campagna antincendi non è cambiato nulla e non cambierà nulla; avremo — bontà delle strutture militari che ci prestano una così particolare attenzione, come è emerso nel dibattito di ieri — solo tre elicotteri in più. E' questo, ci chiediamo, un maldestro tentativo di coprire future carenze, di scaricarsi già da ora di future responsabilità? Ma allora che senso aveva tutta la fretta sul disegno di legge numero 139?

La maggioranza, che si attarda nei corridoi per cercare di ricucire spaccature insanabili che sono al suo interno, e la Giunta, si assumano le proprie responsabilità; chiariscano perché si ritarda nell'esame di questo disegno di legge; spieghino a che cosa mira veramente il loro atteggiamento. Noi siamo disponibili a che la legge venga esitata; noi, Partito comunista, vogliamo guardare alla sostanza e la sostanza, oggi, è che si sta cercando, anche attraverso la presentazione di un certo tipo di emendamenti, di bloccare il disegno di legge, e questa è una grave responsabilità di questo Esecutivo nei confronti del quale noi protestiamo fermamente, e ne condanniamo l'atteggiamento. Il nostro intendimento, onorevole Presidente, è ben altro. Ho già detto che vogliamo che la legge venga esitata, ma vogliamo che sia una legge seria, una legge buona che risponda veramente alle reali esigenze della popolazione sarda e per questo abbiamo presentato i nostri emendamenti.

Detto questo, passo all'illustrazione degli

emendamenti di cui stiamo discutendo. Il collega Saba mi consentirà alcune brevi considerazioni sulla forzata — mi scusi l'espressione — interpretazione da lui data della metodologia che dovrebbe seguire il Consiglio per l'approvazione del titolo. Io credo che sia al di fuori di ogni principio giuridico che un'approvazione formale, quale la votazione in Aula del titolo di una legge, possa avere carattere provvisorio; mi sembra al di fuori di ogni più elementare norma di attività delle istituzioni e del Consiglio. E inoltre, cosa significa: il Consiglio potrebbe approvare un titolo che poi potrebbe essere smentito nel corso dell'esame della legge? Ma, onorevole Saba, chi approva è il Consiglio che con la votazione esprime una sua volontà sovrana, manifesta una sua precisa opinione che va rispettata. Non c'è assolutamente, credo, né potrà mai esserci, nessun carattere di provvisorietà sull'approvazione, se viene espressa con un atto formale e solenne come la votazione.

SABA BENITO (D.C.). La Presidenza si è già pronunciata: tutti gli altri emendamenti vanno presentati e votati.

BERLINGUER (P.C.I.). Tutti gli emendamenti vanno presentati e votati, onorevole Saba; ma, anche il titolo è un atto sostanziale, né si può attribuire alla votazione sul titolo un carattere provvisorio. Sarebbe un fatto veramente abnorme. Noi siamo contrari, onorevole Presidente, all'emendamento numero 20. E' stato fatto apparire dal collega Saba come un semplice, innocuo fatto tecnico e non credo che questo emendamento che attiene l'uso dell'espressione "territoriale" o "ambientale", possa essere ridotto a un semplice fatto tecnico.

Non è su questo che ci tratteniamo, perché su questo concordiamo avendo collaborato ai lavori della Commissione nella definizione di "servizio" o di "corpo di vigilanza ambientale". La nostra opinione è, invece, che l'innocuo emendamento a firma Saba e più nasconda ragioni ben diverse da quelle illustrate dal suo presentatore e abbia significati

ben differenti. Crediamo, infatti, che sia un tentativo di dare una autorevolezza a questo disegno di legge, autorevolezza che, così come è attualmente articolato, non ha, e voglia far apparire soltanto la istituzione del Corpo di vigilanza territoriale, cancellando dal titolo, cioè dalla facciata del disegno di legge, quella che a nostro avviso è, invece, la vera portata, la vera sostanza del disegno di legge stesso. Perché l'emendamento Saba non si limita a sostituire l'espressione "territoriale" con l'espressione "ambientale", ma elimina tutta una parte che nel titolo era compresa e che si riferisce a norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale. Questa noi riteniamo che sia l'attuale vera sostanza di questo disegno di legge. Abbiamo cercato di esprimerlo nei precedenti interventi; abbiamo detto che queste norme transitorie costituivano il corpo fondamentale di una legge che avrebbe dovuto aver ben altra portata.

Questo è l'aspetto predominante che con questo emendamento si tenta, nonostante la denunciata o illustrata questione tecnica, di introdurre; è un tentativo di dare una certa facciata ad un disegno di legge che invece ha una portata ben differente, che si attarda, come abbiamo denunciato nei nostri precedenti interventi, in una puntigliosa elencazione e normazione di aspetti attinenti al personale, sulla cui sostanza, purtroppo, continuano ad inserirsi spinte particolari, tentativi di portare confusione o di scatenare conflitti fra quelli che saranno gli agenti della istituenda struttura.

Ne è testimonianza, dobbiamo sottolinearlo con rammarico, quanto apparso in un quotidiano cagliaritano ieri, in un articolo che mira nella sostanza soltanto a rinfocolare polemiche assurde, ad evidenziare contrasti e buttarne benzina su un fuoco latente. E, testimonianza del fatto che l'emendamento della maggioranza ha un altro preciso scopo, è dato dal comportamento dell'Esecutivo regionale che continua a presentare emendamenti in stridente, netto contrasto con le soluzioni adottate dalla Commissione consiliare. La Giunta si irrigidisce su questi emendamenti anche nei comportamenti tenuti al di fuori di quest'aula, nell'attività di corridoio, nella quale è veramente versata — dob-

biamo riconoscerle questo merito — fino a bloccare l'esame del disegno di legge. Bisogna ricordarsi, e lo vogliamo denunciare anche in questa sede, che la scorsa seduta l'esame del disegno di legge numero 139 è stato rinviato proprio perché nella maggioranza, nel contrasto tra le forze che costituiscono questa Giunta, si era realizzata una spaccatura profonda che, a quanto ci è dato sapere, persiste tutt'ora.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Erano punti di vista.

BERLINGUER (P.C.I.). Onorevole Pigliaru, si possono chiamare punti di vista o spaccature; può essere chiamato punto di vista anche quello di un cittadino che dà un pugno in un occhio ad un altro.

Io credo che la definizione più aderente sia quella di spaccatura. E' abbastanza verticale, onorevole Pigliaru.

Perché la Giunta si irrigidisce in questo comportamento? Perché — e lo vogliamo ricordare ancora una volta, come abbiamo fatto negli interventi precedenti — il vero obiettivo dell'Esecutivo regionale nel richiedere l'approvazione del disegno di legge, nel presentare degli emendamenti che stravolgono il testo esitato all'unanimità dalla Commissione, non sono gli intendimenti strombazzati pomposamente e maldestramente nella scorsa estate; il vero obiettivo è di mettere mano alle assunzioni che questa legge comporterà, e di arroccare queste assunzioni al centro, contro la scelta, ci viene confermato ora dall'assessore Pigliaru...

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Regione assume i suoi dipendenti, i comprensori assumono i propri.

BERLINGUER (P.C.I.). La Regione assume i propri dipendenti, ma può far la scelta di assunzioni decentrate nel territorio, perché i nuovi assunti andranno certamente sempre nel ruolo unico regionale, onorevole Pigliaru. Noi non

VIII LEGISLATURA

CCCXLIII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1984

vogliamo che i dipendenti che verranno assunti vadano ai Comuni.

CASTELLACCIO (P.S.I.). Non è l'articolo 1 che stiamo esaminando?

ATZORI VILLIO (P.C.I.). No, è un emendamento al titolo, onorevole Castellaccio. Stia più attento.

PUGGIONI (P.R.S.). Si discute il titolo per mettersi d'accordo sugli emendamenti.

BARRANU (P.C.I.). Perché la Giunta ha chiesto tre sospensioni sull'articolo 1, per discutere l'articolo 8? Ha chiesto le sospensioni sul titolo ma non per discutere l'articolo 8.

BUZZANCA (P.R.S.). Ma dove si stanno discutendo realmente gli emendamenti?

SABA BENITO (D.C.). Io ho preso la parola solo per illustrare il mio emendamento, lei sta parlando da dieci minuti e non l'ha ancora illustrato.

PRESIDENTE. Onorevole Saba, per quanto riguarda l'illustrazione degli emendamenti, non ci sono limiti di tempo.

BERLINGUER (P.C.I.). Lei, onorevole Saba, che è maestro del regolamento, sa bene che non esistono limiti di tempo nella illustrazione degli emendamenti e lo farò, mi consenta, anche partendo *a contraris*, dal criticare l'emendamento che lei ha proposto fino ad enunciare quelle che sono, a nostro avviso, le qualità più positive dell'emendamento da noi presentato.

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer, la prego di continuare.

BERLINGUER (P.C.I.). Io credo che il vero scopo del comportamento dell'Esecutivo regionale in questo faticoso *iter* del disegno di legge numero 139, sia quello di respingere una

proposta nuova, che dà risposte alla domanda di partecipazione che viene dal territorio, e che mira a realizzare una struttura che sia legata nella sostanza col territorio, per riprendere a sé tutto il momento delle assunzioni. Abbiamo la sensazione, onorevole Presidente, che l'irrigidimento della Giunta permanga e si voglia tradurre in uno scontro che ci sarà qua in Aula su quel famoso articolo, e noi comunisti siamo curiosi di vedere come si comporteranno le forze che quella soluzione in Commissione hanno adottato: se cederanno ai ricatti dell'Esecutivo o se si comporteranno coerentemente nel sostenere la soluzione a suo tempo adottata.

L'emendamento numero 20, che si presenta con una facciata innocua, come mera questione tecnica, a nostro avviso è una astuta finzione, e mira a dare quella dignità che attualmente non ha al disegno di legge e, per come esso è composto, a mettere sotto il tappeto aspetti che non sono certamente edificanti, che noi abbiamo contrastato e continueremo a contrastare. Ma, signor Presidente, noi non siamo favorevoli a quell'emendamento, anche per un altro aspetto fondamentale, che è contemplato, questo sì, dall'emendamento numero 31, che noi abbiamo presentato in coerenza con l'emendamento presentato all'articolo 1.

Il nostro emendamento cerca di dare un carattere di vera novità all'istituenda struttura; cerca di eliminare quella caratterizzazione militaresca così abbondante nell'articolato, anche nell'uso della terminologia. Io che non ho prestatato il servizio militare vi confesso, onorevoli colleghi, che ignoravo...

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli Enti locali, finanze e urbanistica*. Male.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Perché male?

BERLINGUER (P.C.I.). E' un'opinione, anche perché lo avrei dovuto prestare in un momento storico un po' particolare, ma anche adesso non mi gradirebbe molto.

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer, la prego, non raccolga le interruzioni.

VIII LEGISLATURA

CCCXLIII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1984

BERLINGUER (P.C.I.). Anche perché, onorevole Floris, come sardo non gradirei prestare il servizio militare in questo periodo, sotto un Ministro che sta scegliendo la mia terra per farne una base di attacco verso i paesi arabi. Francamente non lo gradirei.

GIANOGLIO (D.C.). Non ha il fisico per attaccare, Spadolini!

BERLINGUER (P.C.I.). Noi, col nostro emendamento, ma anche con la battaglia fatta in Commissione, e che continueremo in Consiglio, tendevamo ad eliminare quella caratterizzazione militaresca che si traduce puntualmente nelle espressioni usate nel disegno di legge.

Dicevo che, da profondo ignorante quale sono in materia militare, non sapevo che ci fossero tanti tipi di marescialli, mi pare ne siano elencati ben 5 o 6. Io per maresciallo intendevo un livello intermedio tra la truppa e gli altri graduati, invece ho scoperto nell'esame di questo disegno di legge, che ci sono cinque o sei tipi di maresciallo. Noi vogliamo esaminare questa caratterizzazione anche sotto il riflesso terminologico, e vogliamo ricondurre la struttura, nominalmente e sostanzialmente, in un ambito regionale nuovo, come fatto, cioè, integrato totalmente nella vita della Regione, non separato anche in termini lessicali, ossia, mentre tutte le strutture regionali si chiamano "servizi", questa dovrebbe chiamarsi "corpo".

Noi perciò riteniamo che la scelta che il Consiglio deve fare sia di respingere le notevolissime spinte corporative che vengono dalla struttura e che mirano, anche nominalmente, ma soprattutto nella sostanza, a tutelare una concezione autoritaria della struttura stessa; a perpetuare questo modo di essere militare-sco nell'esercizio di un servizio che di militare-sco deve avere ben poco, anzi nulla; a perpetuare quella concezione degli alti vertici della struttura forestale che ha prodotto quegli episodi sui quali io mi sono attardato nel mio precedente intervento, che ha prodotto l'arroganza incredibile di voler dettare disposizioni all'organo legislativo imponendo, quasi, di accantonare la legge di riforma per andare alle leggi

temporanee, leggi tampone, che consentivano solo e soltanto l'assunzione di un corposo numero di agenti da sottoporre a sé stessi. Noi siamo contrari, nominalmente; noi vogliamo fare di questa struttura, per quelli che dovranno essere i suoi compiti nell'alveo regionale, un servizio come tanti altri servizi esistenti nella struttura regionale di pari dignità e di pari spessore, che assolvono altrettanti compiti pari e non certo inferiori a quelli della struttura che vogliamo oggi istituire.

Questo è il significato del nostro emendamento, e questo è il significato contrario dell'emendamento della maggioranza che persiste nella definizione terminologica di "Corpo" rifiutando la concezione di individuare questa struttura come servizio alle dipendenze della Regione, non come corpo separato e autonomo. Noi, signor Presidente, intendiamo sollecitare col nostro emendamento le forze sinceramente democratiche di questa Assemblea a percepire il segnale di novità verso chi vi si possa opporre, per esempio, verso una forza come il Movimento Sociale che ha la sua intrinseca oggettività: l'autoritarismo.

PUGGIONI (P.R.S.). E' vero, infatti Spadolini è segretamente iscritto al Movimento Sociale.

BUZZANCA (P.R.S.). Anche Lagorio.

BERLINGUER (P.C.I.). Noi chiediamo alle altre forze democratiche di voler percepire il carattere, il segnale di novità che perviene dal nostro emendamento e di comportarsi sostanzialmente in coerenza con questo carattere respingendo quanto di vecchio, di frusto esiste nella loro posizione rispetto a questo argomento. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Tu sei fascista quindi sarai senz'altro per il Corpo.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Noi siamo anche

per lo spirito, non solo per il corpo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Onorevole Presidente, onorevoli Assessori, onorevoli colleghi, io vorrei sollecitare la cortesia soprattutto dei nostri principali contraddittori, ovvero dei comunisti, che non perdono occasione per effettuare delle battute estemporanee che lasciano il tempo che trovano e che potrebbero essere come un *boomerang*, perché in fatto di autoritarismo, io penso che non vi sia setta politica, casta politica, razzismo politico migliore del comunismo per dettar legge a livello mondiale, perché se dovessimo parlare di corpi che proteggono in un certo qual modo a indirizzo unico, sotto le spinte autoritarie e sotto le sferzate non più delle fruste degli zar, ma dei carri armati, dovremmo andare a ricercare qualcosa che si colloca nella ideologia del comunismo e del marxismo, ovvero di Santa Madre Patria Russia, dove i comunisti fanno quel che vogliono, fanno quel che fanno, allorché devono tutelare gli interessi non del popolo ma delle caste, e allora non parliamo...

BUZZANCA (P.R.S.). Ci parli anche di Pinochet, un pochettino.

PRESIDENTE. Colleghi per cortesia, vi prego di consentire agli oratori di svolgere il proprio intervento e di evitare un certo brusio che rende difficoltoso l'ascolto.

MARRAS (P.C.I.). Non è importante quello che sta dicendo!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Allora non usiamo, onorevole Berlinguer, un linguaggio fuori luogo e alquanto stonato che non si addice alla vostra parte politica. In questo caso, se vogliamo ragguagliare l'autoritarismo all'esigenza di tutelare quell'ordine di cui tanto abbisogna il cittadino meno provveduto in Italia e, soprattutto, in Sardegna, e in modo particolare nelle campagne della Sardegna, allora viva l'ordine, viva la disciplina se è necessaria.

MARRAS (P.C.I.). Con il manganello.

MURRU (M.S.I.-D.N.). No, sapete bene che ci sono questioni molto più pericolose del manganello, ad iniziare dalla droga per finire nelle bombette e nei missili. Sapete benissimo che in questo campo non siete secondi a nessuno in Italia; sapete che le menzogne hanno sempre le gambe corte, e sapete anche perfettamente che questo tipo di polemica con noi non attacca perché siamo capaci di attardarci per delle giornate intere a smentire le vostre dicerie. E limitiamoci, per generosità politica, a definirle "dicerie".

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Non sei un nostalgico del manganello, tu?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Noi siamo gente che sa onestamente intendere così come ha saputo onestamente volere in altri periodi. Lasciamo correre, e non abbassiamoci a toccare la fanghiglia perché non serve. Noi dobbiamo discutere di questo problema, dobbiamo esaminare questo disegno di legge di cui tanto abbisogna il Consiglio regionale per dare agli strumenti operativi della Regione, quella tutela di cui voi comunisti per primi, se siete onesti con voi stessi, dovrete avvertire la necessità. E allora come vogliamo intendere la costituzione di questo Corpo forestale? Io non voglio ripetere le argomentazioni da noi svolte nella seduta precedente; riteniamo di aver sufficientemente spiegato quali sono le ragioni della articolazione anche delle categorie, per i servizi specifici e per le competenze specifiche che devono restare attribuite, non per questioni, così come volgarmente le difiniscono gli altri, corporative, ma per necessità assoluta di qualificazione e di competenza nell'espletamento di un buon servizio.

E allora, come lo vogliamo definire questo Corpo, sebbene con questo disegno di legge esso sia inserito nel ruolo unico regionale, e quindi regolamentato (a torto, a mio modo di vedere; a ragione, secondo il modo di concepire, soltanto politicamente, da parte di altri che questo tipo di politicizzazione del Corpo forestale lo intendono strumentale e strumentalmente operante per fini diversi magari da quelli istitu-

zionali)? Che cosa si intende per "servizio"? Si intende forse voler annullare una prerogativa che per un corpo, vi piaccia o non vi piaccia, ha finalità diverse che non per un servizio normale?

Tutto qui il discorso da chiarire e, sebbene per altri versi possa essere d'accordo con determinate tesi sviluppate dai colleghi di parte comunista, in questo caso non concordo con loro, perché onestà vuole che laddove si intende modificare ed emendare per rompere e per distruggere, noi non ci siamo. Abbiamo bisogno di ricostruire, soprattutto sotto l'aspetto morale e dell'ordine in Sardegna. Non ce le dimentichiamo le osservazioni che sono state fatte nei convegni sugli incendi: io mi sono attardato molto sulla utilità delle guardie forestali nella prevenzione dell'attività delittuosa, nonché criminale, degli incendiari in Sardegna. Ho fatto, Assessore della difesa dell'ambiente (che non è in aula in questo momento), un paragone di cui non si può disconoscere l'importanza, tra quello che succede in Sardegna e quello che succede in altre zone, e ho posto una domanda: come mai in Sardegna gli incendi si succedono con una rapidità impressionante e laddove, invece, sarebbe più logico che ciò accadesse, nelle zone, cioè, maggiormente colpite dai cosiddetti agenti atmosferici (in questo caso dalla calura estiva, che potrebbe provocare incendi a ripetizione), in Africa, per esempio, di incendi non ce ne sono, non vi è il perdurare per mesi di un clima afoso addirittura con temperature, inconsuete per noi, di 45, 50, 60 gradi?

Il punto è che non bisogna solo provvedere allo spengimento degli incendi, ma bisogna soprattutto prevenirli. E chi può prevenire gli incendi? Soltanto chi vi è preposto, l'autorità specifica che è autorità a fin di bene, se si tratta di bloccare chi arbitrariamente danneggia quello che è un patrimonio della collettività, attraverso l'attività incendiaria.

BUZZANCA (P.R.S.). Come fai, spiegami, con la pistola?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Il lungo discorso che ha fatto l'onorevole Berlinguer per cercare

di destabilizzare il Corpo forestale, riducendolo a mero servizio nell'ambito della regione, ha una chiara finalità e lasciamo andare le battute, che non colpiscono l'attenzione di nessuno perché nessuno di noi è tanto sprovveduto, come sprovveduti non sono gli operatori del settore che hanno capito perfettamente qual è la morale del titolo di questa legge, arriviamo alla sostanza: voi vorreste addirittura far operare con grave rischio e, quindi, affievolendo non la capacità imperativa del servizio che gli agenti della forestale devono espletare nelle campagne, ma affievolendo, soprattutto, la capacità di resistenza dei cittadini, di coloro che devono tutelare i propri interessi sia come proprietari che come semplici lavoratori della terra. Si ha bisogno di tranquillità, nel periodo breve o lungo, anzi breve e lungo, nelle campagne della Sardegna.

Le mie osservazioni fatte all'Assessore erano finalizzate proprio a questo, ad accentuare il problema e la problematica della prevenzione e per far questo sono necessarie non solo competenza e volontà operativa, è necessaria anche una certa investitura di ordine morale, chiamatela come volete, che discende da un ordine che viene conferito da chi questa potestà ha, in questo caso è la Regione, è il Consiglio regionale che sta legiferando in questo modo.

Le soluzioni che voi volete adottare sarebbero un grave errore perché colpirebbero la morale di chi opera in questo settore, a favore di chi? Per esempio, del bandito che vaga armato di tutto punto per le campagne della Sardegna, che sapendo l'agente forestale addirittura quasi disarmato — come lo vorreste voi, colleghi del Partito comunista — può approfittarne molto più di quanto ha fatto negli anni passati.

Signor Presidente, vorrei un chiarimento da parte degli estensori dell'emendamento numero 20 nel quale non si parla più di vigilanza territoriale, ma si parla di vigilanza ambientale. C'è una modifica anche qui ed io vorrei che l'Assessore competente spiegasse esattamente quale è la differenza tra i due termini, perché non credo sia una sottigliezza. Vorrei sapere se l'ambiente è riconosciuto di volta in volta, agli effetti della salvaguardia ambientale, dalle

autorità e dagli organismi locali, oppure se si deve intendere (e questo bisogna chiarirlo ed eventualmente bisognerà rimodificare il titolo riportandolo al testo originale) l'operatività in tutto il territorio della regione. Allora bisogna vedere come vanno strumentati, strumentalizzati, organizzati anche, i vari comparti che operano nel territorio della Sardegna. Bisogna essere molto chiari anche nella definizione giuridica del Corpo perché da questa discendono determinate conseguenze non solo di ordine economico ma soprattutto di operatività del Corpo e delle categorie che ne fanno parte.

Il collega Berlinguer (a cui evidentemente questo problema sta a cuore) ha posto l'accento anche sulla questione dell'azienda, di cui parleremo più avanti quando tratteremo lo specifico problema delle competenze e dell'ordinamento giuridico ed economico del personale. Onorevole Pigliaru questo riguarda lei: mi sa spiegare per quale ragione nell'istituire questa Azienda, ovvero il Corpo forestale, state trascurando il personale di altre aziende, che già operano per conto della Regione in maniera non certamente felice ma ambigua (mi riferisco a coloro che lavorano per conto del Corpo forestale, per conto della Regione, nei vari cantieri dispersi un po' qua e un po' là nella Sardegna, verso i quali voi avete operato con un titolo contrattuale privatistico)? Mi sa spiegare perché questo personale che già opera nel territorio della regione lo collocate ancora in un lembo aziendale e non lo incorporate invece nel nuovo ente che state istituendo?

Ecco, io ho voluto sollevare questa questione, e se sarà necessario presenteremo degli emendamenti. Nel complesso noi non approviamo questo disegno di legge perché il discorso si deve porre in linea generale senza fare del volgare corporativismo: questi sì e gli altri no. Operano tutti per conto della Regione e allora non capisco perché — e lei Assessore è stato sollecitato più volte con delle richieste scritte — anche nell'ambito di queste aziende si vogliono accogliere soltanto le richieste dei tecnici e degli amministratori e non anche di coloro che operano veramente nel territorio, cioè dei braccianti, di coloro a cui avete corrisposto adesso uno sti-

pendio, ossia dei salariati fissi, peraltro remunerati in modo non equo. Vorrei conoscere la *ratio* di questo distinguo anche nell'ambito della stessa azienda e delle stesse categorie. Se stiamo passando con questo disegno di legge addirittura le guardie venatorie che facevano capo alle Associazioni venatorie, se stiamo passando addirittura gli addetti alla sorveglianza, come gli addetti alle compagnie barracellari, se stiamo, quindi, intruppando tutti, non capisco perché non dobbiamo tener conto anche di questi operatori che prestano servizio per ben 312 giorni all'anno, così come stabilisce il loro contratto di lavoro.

SABA BENITO (D.C.). Parliamo del titolo e andiamo avanti.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Sì, parliamo del titolo che definisce l'azienda.

SABA BENITO (D.C.). E' un gioco troppo scoperto questo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). L'avete fatto voi il gioco. Io sto giocando con le vostre regole, soltanto che io le regole le voglio applicate così come Cristo comanda, non come il politico volgare vuole.

SABA BENITO (D.C.). Parla del titolo, parlerai negli articoli di queste cose.

MURRU (M.S.I.-D.N.). E' nel titolo che è compresa la definizione dell'azienda e io voglio sapere se questo Corpo opererà a livello territoriale, perché in tal caso non capisco quale sia la novità, posto che a livello territoriale operano anche tutti gli altri. Parleremo, collega Saba, parleremo anche di tutti questi aspetti. Io ora non mi sto riferendo all'aspetto giuridico ma ne parleremo, a cominciare dall'articolo 1 per finire all'articolo 8. Però io sollevo questa questione assessore Pigliaru, e lei sa perfettamente che non può ignorarla.

Per quanto concerne gli emendamenti, fermo restando che esigiamo un chiarimento della differenza tra operatività ambientale e opera-

tività territoriale, non approviamo l'emendamento numero 31, in quanto non vogliamo declassare a "servizio" quello che istituzionalmente deve essere un "corpo", per le ragioni che abbiamo esposto, mentre, se ci verrà chiarita la differenza di cui sopra, voteremo a favore dell'emendamento numero 20.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, colleghi, io credo che sarebbe stato molto più serio fare alla luce del giorno quello che si sta facendo dietro la cortina fumogena, e, cioè, rinviare questa seduta del Consiglio fino a che gli accordi sull'articolo 8 non siano raggiunti e formalizzati.

Dico questo perché, tanto per essere espliciti, si sta più o meno facendo una sorta di ostruzionismo per trovare il tempo necessario a formalizzare gli accordi su come dovranno essere lottizzati 380 nuovi posti di lavoro che sotto le elezioni scottano un po' a tutti quanti e sono preda ambita di tutte le forze della partitocrazia.

Ma, poiché noi amiamo prendere sul serio il nostro lavoro, voglio intervenire sul dibattito che è stato fatto a proposito del titolo di questa legge, che mi ricorda, purtroppo, perché ne constato la differenza, l'inizio delle sacre scritture "In principio era il Verbo". Ma, evidentemente, almeno io che parlo da laico, devo riconoscere che il Verbo per chi scriveva quei testi doveva avere realmente un grande valore, se la parola per l'appunto era addirittura considerata l'inizio della vita e l'inizio stesso del mondo. Oggi, invece, mi pare che le parole servano più a giocare sul contesto, sul valore concreto di questo disegno di legge, che a esprimere differenze sostanziali e contrapposizioni reali tra forze politiche. Io, certo, sono convinto che l'antimilitarismo è una cosa seria; noi radicali siamo antimilitaristi da sempre, non violenti, rifiutiamo individualmente l'uso delle armi, possibilmente fino alle estreme conseguenze, anche nel caso di legittima difesa, però queste proposte di antimilitarismo, per essere credi-

bili, devono avere un minimo di coerenza. Non è che si è antimilitaristi mettendo un titolo antimilitarista e poi facendo una legge che è a metà tra la militarizzazione, la non specializzazione, la "pasticciazione" e tutte le cose più strane e più incredibili di questo mondo. Io sarei veramente contento di poter votare altrettanti emendamenti del Partito comunista che trasformino realmente questo Corpo in un normale servizio della Regione, che trasformino questo Corpo in una struttura efficiente, capace di intervenire sull'ambiente attraverso la garanzia di leggi e di iniziative politiche che, tanto per essere precisi, non solo non ci sono ma non sono nemmeno nell'anticamera, non dico delle idee, ma persino delle ideologie dei politici che sono presenti in questo Consiglio regionale. Io mi rendo conto che il mio intervento sarà censurato, come al solito, dalla stampa, del resto anche il collega Murru sa benissimo a quale censura siamo sottoposti. Credo che sia il caso comunque di ricordare che ormai siamo in grado di garantire un'informazione più corretta di quella che c'è in questo Consiglio regionale attraverso Radio Radicale che trasmette in diretta dal Consiglio regionale sui 102, 300 megahertz, forse, in tal modo si può far sapere alla gente come vanno le cose realmente e come le lotte siano fittizie. Qui non si sta discutendo per cambiare il disegno di legge: qui si cerca di impegnare il tempo a cambiare il titolo, non gli articoli che verranno in seguito, quelli in cui si parlerà, per esempio, della militarizzazione dei geometri della Azienda delle foreste demaniali che passano al Corpo di vigilanza territoriale, o dei periti agrari che saranno equiparati, magari, al maresciallo di battaglia stando negli uffici di viale Trento al servizio dell'assessore, o, perché no?, dell'autista dell'assessore repubblicano, oh, scusa, repubblicano, c'è una bella differenza, di tempi, se non altro...

CATTE (P.R.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. Non hai troppo successo con questa battuta, è troppo scontata.

BUZZANCA (P.R.S.). Non era una battuta,

comunque evitiamo queste cose.

Stavo dicendo, poiché noi non siamo democratici perché autenticamente democratici sono i Lagorio, cioè i ministri socialisti che hanno portato la spesa per gli interventi militari alle stelle, ai diecimila miliardi e più; se gli autenticamente democratici sono gli Spadolini, che hanno portato l'Italia in Libano, noi non siamo autenticamente democratici, siamo non violenti e libertari, che è altro, comunque, tanto per iniziare, noi votiamo a favore di questo emendamento, piaccia o non piaccia al Partito comunista. Votiamo a favore perché, fra l'altro, crediamo che sia necessario utilizzare tutti gli spazi affinché i concetti e i valori antimilitaristi abbiano realmente uno spazio, e credo che questo discorso debba valere ancora di più per quelle strutture anche pubbliche, anche para militari, se volete, dove il principio della democrazia è già penetrato ed è già in qualche modo operante.

Io vorrei ricordare ai fautori del Corpo — ma non perché credo che questa discussione sia seria; la ritengo al massimo una iniziativa di buon gusto non una discussione seria, perché non è credibile per quello che andremo e andranno a votare — che il Corpo forestale (cito a memoria) è smilitarizzato, mi pare, dal 1948 tanto è vero che, come ben sapete, al contrario degli altri "militari", cioè di coloro che portano la divisa, la pistola e via di seguito, gli agenti forestali sono organizzati in sindacato e in Italia non esiste un corpo dell'esercito organizzato nei sindacati e con i sindacati. Io dico: ahimé, per quello che sono i sindacati oggi non è un gran guadagno forse! Comunque è una libertà garantita che potrebbe consentire delle iniziative interessanti, e che, comunque, garantisce la possibilità degli individui di prendere determinate iniziative senza rischiare, come è successo, per essere chiari, ai sottufficiali in servizio alla base di Serrenti, di essere portati immediatamente davanti al Tribunale, perché avevano organizzato una manifestazione di protesta collettiva.

Quindi, siamo già di fronte a strutture diverse, siamo già di fronte a cose diverse. Purtroppo a questa iniziativa non fa riscontro negli

emendamenti, nelle proposte presentate, nelle cose votate, la volontà di fare di questo Corpo un Corpo altamente specializzato, con disponibilità di mezzi tecnici notevoli e in grado di operare sul territorio per competenze specifiche, cioè con alta professionalità; ma ancora una volta si lascia tutto all'iniziativa privata, al sacrificio dei singoli e così via di seguito. Ma di questo parlerò in un secondo momento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, telegraficamente, per far presente che, come io paventavo, la discussione sul titolo ci ha rubato del tempo prezioso. E' trascorsa circa un'ora discutendo sul titolo.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Ne son passate due aspettando le comodità della Giunta!

SABA BENITO (D.C.). E non si capisce come si possa accusare la Giunta e la maggioranza di avere innegabili responsabilità nel ritardo dell'inizio dei lavori di questa seduta consiliare, se poi si perde mezz'ora di tempo, come ha fatto l'onorevole Berlinguer con il suo intervento sul titolo.

BERLINGUER (P.C.I.). Sull'emendamento, che ha un significato ben preciso.

SABA BENITO (D.C.). Su un emendamento al titolo che ha un significato ben preciso, d'accordo, però, siccome la Presidenza ha già chiarito che il titolo non approva automaticamente gli altri emendamenti successivi e poiché della questione del "servizio" ne dobbiamo parlare fin dall'articolo 1, in sostanza si è solo fatta una grande discussione che ha dato l'occasione all'onorevole Murru di intervenire a sua volta per altri venti minuti.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Onorevole Saba, l'ha sollevata lei la questione.

PINTUS (P.C.I.). Cosa stai facendo tu,

adesso, non stai perdendo tempo? Forse ritieni che quando prendi tu la parola e parli per due ore di seguito significa utilizzare il tempo e quando parlano gli altri invece no? Ma chi sei tu rispetto agli altri?

(Interruzioni).

SABA BENITO (D.C.). Sto facendo delle notazioni sui tempi: si è utilizzata un'ora per parlare del titolo. Io poc'anzi ho illustrato il nostro emendamento che è puramente tecnico, che indicava il termine "ambientale" al posto del termine "territoriale".

ATZORI VILLIO (P.C.I.). E ti pare poco? E gli altri dovevano accettare la tua disquisizione.

SABA BENITO (D.C.). Non ho fatto nessuna disquisizione, ho detto semplicemente che siccome la Commissione nel testo degli articoli aveva approvato il termine "ambientale", bisognava riportarlo anche nel titolo perché non ci fossero equivoci sul concetto di vigilanza territoriale in termini di polizia generale, e fosse chiaro che si trattava di vigilanza ecologica.

Non sono entrato nel merito degli altri emendamenti anche per correttezza, perché dovevano essere ancora illustrati; cosa che ha fatto abbondantemente l'onorevole Berlinguer.

BERLINGUER (P.C.I.). Ho abbinato i due argomenti.

SABA BENITO (D.C.). Per quanto riguarda l'emendamento del Gruppo comunista, io faccio presente che in sede di Commissione si è discusso del termine "servizio". A parte l'obiezione, che per altro è veramente debole, che il termine "servizio" creerebbe equivoci con lo stesso termine usato dalla 51 per un ambito più ristretto della vita dell'organizzazione amministrativa — anche se si potrebbe cercare un termine più felice per non confondere questo servizio di vigilanza ambientale con uno dei tanti servizi della Regione, in base alla 51 —, io ho avuto modo, nella discussione generale, di

ribadire quale è la nostra posizione. Noi riteniamo che in futuro effettivamente sarà opportuno adottare una diversa terminologia. In realtà non vogliamo che permanga il termine "corpo" perché dà l'idea di un corpo a sé stante.

Ma perché manteniamo, oggi, questa dizione? L'abbiamo detto chiaramente e lo ribadiamo, per due motivi fondamentali: il primo è che esiste il Corpo forestale dello Stato da cui il Corpo forestale sardo è derivato, e occorre mantenere questa corrispondenza terminologica che ha un valore, che può non essere apprezzato da parte dei dipendenti, soprattutto giuridico, oltre che psicologico, perché consente rinvii per analogia e consente un raccordo più corretto nelle problematiche giuridico amministrative che dovessero interessare la vita del Corpo.

D'altra parte esiste forse una proposta di legge di qualche partito politico presente in Consiglio e presente in Parlamento, per abolire la dizione "Corpo forestale dello Stato" e sostituirla con "Servizio forestale dello Stato"? Non mi pare. E questo è il secondo motivo che ci spinge a mantenere la denominazione "Corpo forestale".

BERLINGUER (P.C.I.). Siamo in Sardegna, non si dimentichi.

SABA BENITO (D.C.). Va bene, siamo in Sardegna, però apparteniamo a dei partiti nazionali e facciamo le grandi battaglie...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Hanno smilitarizzato il Corpo di sicurezza, di che cosa si scandalizza?

SABA BENITO (D.C.). Sì, infatti ci sto arrivando.

Siccome, dicevo, apparteniamo a dei partiti nazionali, così come abbiamo fatto la riforma della polizia che cosa costerebbe condurre una seria battaglia affinché venga eliminata la dizione "Corpo forestale dello Stato" e sostituita con "Servizio nazionale forestale dello Stato"?

Eppure non mi risulta che al Parlamento

siano state presentate proposte di modifica in questo senso; modifica che sarebbe stata suggerita opportunamente, perché sappiamo che in uno dei tanti episodi oscuri risalenti all'inizio degli anni Settanta, se non vado errato, il Corpo forestale dello Stato, addirittura fu coinvolto in una indagine sui comportamenti poco chiari, mi sembra relativi ad alcune velleità di un certo Borghese.

MURRU (M.S.I.-D.N.). La Magistratura ha fatto una denuncia su questo fatto.

SABA BENITO (D.C.). E non in Sardegna. Può darsi che il Corpo forestale della Regione in Sardegna abbia dei difetti derivanti dalla nostra responsabilità, ma non ha avuto mai velleità golpiste. A maggior ragione era urgente, a livello nazionale, da parte dei partiti politici attenti alla pericolosità delle distorsioni istituzionali e dei Corpi, cosiddetti, separati dallo Stato, intervenire subito per eliminare questa dizione equivoca e pericolosa e sostituirla con quella di "Servizio Nazionale Forestale".

Non esiste, per quanto mi è dato sapere, nessuna proposta di legge in Parlamento da parte di qualsiasi partito che miri ad eliminare il Corpo forestale, o a cambiarne la denominazione.

E allora vogliamo farne una questione fondamentale di questa terminologia? Certo, lo sappiamo bene che nel tempo il Corpo forestale dovrà assumere sempre più, e l'abbiamo spiegato a lungo nella discussione generale, la figura di un servizio, ma, come diremo più avanti nel corso della discussione, poiché esiste il Corpo forestale dello Stato e avendo ereditato e riorganizzato il Corpo forestale della Sardegna, noi abbiamo interesse a mantenere tutte le analogie giuridiche e amministrative, per un raccordo di tutte le nostre iniziative, con quanto esiste in campo nazionale. Raccordo non significa subordinazione perché sappiamo che questa è una fase transitoria. Se vogliamo riformare la Regione, il Corpo forestale che poi sarà chiamato Servizio, necessariamente, salvo l'autonomia...

BERLINGUER (P.C.I.). Ma quando?

SABA BENITO (D.C.). ... salvo l'autonomia dei destinatari, il Corpo forestale, dicevo, come tante altre attività amministrative della Regione, dovrà passare ai nuovi enti intermedi se vogliamo veramente fare della Regione un centro che governa e non che amministra. Quindi, sappiamo bene che siamo in una fase transitoria; quando l'ente intermedio avrà piena competenza, non soltanto in termini programmatici, come stabilito originariamente, ma anche in termini amministrativi di decentramento regionale in materia di difesa ecologica, di difesa ambientale in tutte le sue esplicazioni, data l'esigenza di garantire alla Regione un certo coordinamento, perché certi fatti e certi fenomeni devono presupporre una capacità di intervento tempestiva e snella e la possibilità anche di mobilità nel territorio a seconda delle esigenze e delle emergenze, soprattutto se calamitose, allora è chiaro che l'ente intermedio in una legge quadro regionale, dovrà pur organizzare un servizio ecologico e probabilmente sarà quello il momento per modificare, se gli enti intermedi lo riterranno opportuno, anche questa terminologia.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Questo non è nell'argomento. Lei poc'anzi ha richiamato il nostro collega, ma anche lei esorbita dall'argomento in discussione.

SABA BENITO (D.C.). Io sto parlando unicamente del titolo. Lei vuole essere fazioso, io non ci riesco, perché sto parlando seriamente di cose concrete.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Ci va bene, però lei sta facendo delle osservazioni agli altri.

SABA BENITO (D.C.). Sto spiegando perché noi non riteniamo che questa debba essere considerata una questione fondamentale e perché, comunque, riteniamo più appropriato il termine "corpo".

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Ma che c'entra questo? Doveva fare il telegramma.

SABA BENITO (D.C.). Se poi, nel frattempo, a livello nazionale, il Partito comunista si farà promotore di una modifica della denominazione "Corpo forestale dello Stato" e se questa verrà approvata dal Parlamento, noi assumiamo solennemente l'impegno, se non lo facesse la Giunta stessa, a presentare lo stesso giorno successivo a tale approvazione, una proposta di legge che apporti la stessa modifica per quanto riguarda il Corpo forestale della Regione sarda. E così voi sarete stati i primi della classe.

Però, consentiteci di non perdere ulteriormente del tempo su questa questione, e di guardare invece, alla sostanza del disegno di legge che è estremamente importante e attiene ai numerosi problemi cui giustamente ha accennato l'onorevole Berlinguer, anche se anticipando i tempi, perché da come è organizzato questo Corpo o Servizio che sia, noi possiamo trarre un giudizio di adeguatezza alle esigenze della Regione sarda.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Non avete detto voi che la Regione deve essere lo Stato in Sardegna?

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

(Interruzioni del Gruppo comunista).

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta accoglie l'emendamento numero 20 e respinge l'emendamento numero 31.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho partecipato come componente della prima Commissione ad una parte dei lavori della Commissione stessa e devo dire che la problematica che è stata portata ultimamente sul tappeto certamente non era comparsa quando ancora si stavano saggiano le forze e

alcuni gruppi non avevano avuto il coraggio di sospendere i lavori e di renderli così difficoltosi, come purtroppo successivamente è avvenuto.

Credo che in questo momento si stiano sollevando più che questioni relative alla sostanza, questioni terminologiche e filologiche e io debbo ribadire che noi siamo dell'avviso che il Corpo forestale, il Corpo, così come è stato identificato benissimo negli interventi del collega Saba abbia le competenze che gli sono attribuite in legge qualunque sia la denominazione. Il collega Saba poc'anzi ha stabilito che noi ci impegnamo, ove venisse modificata la denominazione del Corpo forestale a livello nazionale, a modificare immediatamente anche la denominazione del Corpo forestale della Sardegna, proprio a significare che non abbiamo niente in contrario sotto il profilo terminologico e filologico. Ma la nostra preoccupazione sostanziale è che il disegno di legge venga approvato in tempi rapidi.

Sotto questo profilo noi dichiariamo di votare contro la modifica di questa terminologia proprio perché riteniamo che al momento non abbia alcun significato. Grazie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 20. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

BOI, *Segretario*:

Art. 1

E' istituito il Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione Sarda.

Nel quadro della programmazione regionale, ai sensi degli articoli 3, 16 e 19 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, il predetto Corpo opera come strumento per l'esecuzione dei compiti di vigilanza, prevenzione e repres-

sione secondo le leggi vigenti ed in particolare nelle seguenti materie:

- caccia;
- polizia forestale;
- tutela tecnica ed economica dei boschi;
- tutela tecnica ed economica dei beni silvopastorali;
- difesa del suolo, delle acque e dell'atmosfera dall'inquinamento;
- pesca nelle acque interne e marittime;
- tutela della flora e della vegetazione;
- tutela dei parchi, delle riserve, dei biotipi e delle altre aree di particolare interesse naturalistico e paesaggistico individuate e definite con leggi o provvedimenti amministrativi;
- patrimonio forestale dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda;
- vigilanza, prevenzione e repressione contro gli incendi nei boschi e nelle aree extraurbane secondo i programmi regionali annuali di intervento;
- polizia fluviale e sulle pertinenze idrauliche;
- controllo varietale dei semi e delle piantine forestali;
- statistica e inventario forestale;
- polizia fito-sanitaria;
- quant'altro sia richiesto per la difesa e la tutela delle foreste;
- ogni altra competenza attribuita con legge o regolamento.

Sono affidati altresì al Corpo compiti di collaborazione nelle attività connesse alla protezione civile.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Atzori Villio - Berlinguer - Sechi:

“Art. 1 - Sostituire il primo capoverso con il seguente:

‘E’ istituito il servizio di vigilanza ambientale della Regione Sarda’ ”. (10)

Emendamento aggiuntivo Atzori Villio - Berlinguer - Sechi:

“Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente articolo 1 *bis*:

L'Azienda Foreste Demaniali istituita con la legge regionale 29 febbraio 1956, n. 6, è soppressa. Il patrimonio dell'Azienda Foreste Demaniali è trasferito al patrimonio della Regione Autonoma della Sardegna. L'Amministrazione dei beni trasferiti verrà effettuata dall'Assessorato della difesa dell'ambiente con le proprie strutture e secondo le modalità che verranno precisate in apposito regolamento da approntarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Il personale dell'Azienda Foreste Demaniali non trasferito al corpo di vigilanza ambientale ai sensi della presente legge, è trasferito, con le modalità della legge n. 51, nel ruolo unico regionale”. (11)

PRESIDENTE. Colleghi, i lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 13 e 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

TIPOGRAFIA
PASSAMONTI